



3515

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e delle attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 02/09/2014, con la quale la Parrocchia di S. Giovanni Battista in Triario ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 13580 del 06/10/2014, pervenuta in data 06/10/2014;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Giovanni Battista in Triario e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Minerbio
Località	San Giovanni in Triario



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Sito in Via San Donato
Numero civico 20-22

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 53 particelle A, B, 66, 99 come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Giovanni Battista in Triario e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Minerbio.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 30/01/2015

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD / PFR
S 9



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giovanni Battista in Triario e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Minerbio
Località	San Giovanni in Triario
Sito in	Via San Donato
Numero civico	20-22
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 53, particelle A, B, 66, 99

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di San Giovanni Battista in Triario è situata nel comune di Minerbio in località denominata come la chiesa.

Una prima traccia dell'esistenza di tale chiesa risale al 16 marzo 884, data in cui in un documento si fa riferimento alla testimonianza di un rettore di San Giovanni in Triario in un atto di cessione. Da quest'attestazione si deduce l'importanza di questa struttura ecclesiastica, all'epoca non ancora pieve, ma certamente con un ruolo rilevante all'interno della diocesi. Dai documenti si può ritenere che la trasformazione di tale chiesa in pieve sia avvenuta tra la fine del secolo IX e la metà del secolo successivo. Certamente esisteva come pieve nel 1378, secolo durante il quale aveva giurisdizione su molte chiese del circondario essendo l'unica in cui poteva essere amministrato il battesimo. All'interno della chiesa, nella prima cappella a sinistra è ancora conservata l'antica vasca battesimale a immersione scavata nella pietra. Le chiese soggette a questa pieve erano situate in alcune località del territorio comunale di Budrio, Minerbio e Granarolo. Alla fine del XIV secolo la chiesa era una collegiata, fatto confermato dalla reggenza di un capitolo di canonici, un arciprete coadiuvato da tre canonici, come risulta nell'Estimo Ecclesiastico del 1392. La chiesa perse di importanza dall'inizio del XVI secolo con la riduzione della giurisdizione solo a cinque chiese della zona. Nel XVI secolo fu eretta, a poca distanza dalla chiesa di San Giovanni in Triario e sotto la sua giurisdizione, la chiesa di S. Maria del Melo con annesso convento, amministrata dai Padri Carmelitani, convento soppresso nel 1796.

In un disegno eseguito nel 1578 da Egnazio Danti (Raccolta Gozzadini, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna) è rappresentata la chiesa di S. Giovanna in Triario in cui è visibile la conformazione dell'epoca. L'edificio aveva una volumetria più semplice, con tetto a capanna e con la facciata presumibilmente rivolta verso ovest.

Nella prima metà del Seicento fu costruita una nuova canonica, mentre alla fine dello stesso secolo la chiesa risultava in particolare rovina, probabilmente a causa delle continue



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

inondazioni della Zena. L'Arciprete dell'epoca, M.R.D. Gio. Battista Benelli, decise di intraprenderne la sistemazione; nel 1692 fu sistemato il campanile e l'anno successivo iniziarono i lavori di ristrutturazione nella chiesa. Nel 1710 fu costruita la nuova sacrestia e furono completati gli allestimenti interni della chiesa e della canonica; si ipotizza inoltre che all'epoca fosse eseguito anche lo spostamento della facciata principale e del relativo ingresso da ovest ad est.

Dopo poco più di un secolo la chiesa si trovò nuovamente in pessime condizioni, tanto da non consentirne neanche la riparazione. L'arciprete D. Biagio Bellentani decise, quindi, di riedificarla completamente, affidandone il progetto nel 1803 all'architetto Francesco Gibelli e la realizzazione al capo mastro Pietro Gibelli, padre dell'architetto. L'edificio fu terminato nel 1814 con la costruzione del nuovo campanile all'interno del quale furono posizionate anche quattro nuove campane realizzate dai Fratelli Riatti di Reggio Emilia.

In una rappresentazione di Enrico Corty risalente a metà dell'Ottocento, successivamente ai lavori sopra citati, è visibile la chiesa di San Giovanni e gli edifici del complesso nella configurazione arrivata ai giorni nostri. Unico elemento non presente, la residenza adiacente alla stalla sul corpo nord del complesso, realizzata probabilmente nel XX secolo. All'inizio del Novecento fu invece demolito il cimitero.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, con la ritirata dei Tedeschi nel 1945, il campanile fu fatto saltare, crollando parzialmente sull'abside della chiesa, che fu ricostruita nell'immediato dopo guerra, mentre non lo fu il campanile.

I quadri, di origine toscana, presenti all'interno della chiesa fino ai primi anni Novanta, furono donati alla parrocchia di San Giovanni dall'abate Antonio Magnani nel 1803; si ricordano una tela di Antonio Puglieschi "Gesù crocifisso, la Madonna, la Maddalena e altri santi" e una tempera attribuita a Tommaso Redi "Il miracolo di San Biagio", entrambi realizzati tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Nel 1991 furono rubati numerosi quadri e arredi interni, ritrovati poi l'anno successivo. Per questioni di sicurezza i quadri sono attualmente custoditi in altra sede.

Parte della chiesa e alcuni locali della vecchia stalla, sono stati destinati al Museo della religiosità popolare dal 2001.

Il complesso di San Giovanni in Triario è situato nel comune di Minerbio, in un'area isolata dal resto delle corti rurali della frazione. Il complesso parrocchiale comprende la chiesa con gli edifici pertinenziali ad essa aderenti costituendo una planimetria ad "L", la cappella cimiteriale, un fabbricato di servizio sul retro della canonica e un portale in muratura situato sulla via San Donato.

Il corpo principale è costituito dalla chiesa con la sacrestia sul lato sud e i resti del campanile sul lato nord (foglio 53, mappale A). Sempre in adiacenza al lato nord della chiesa è presente la canonica; la planimetria a "L" viene completata verso nord dal vecchio edificio,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

realizzato nel Novecento, destinato un tempo ad abitazione con stalla ed ora utilizzato come sala espositiva del Museo della religiosità popolare (foglio 53, mappale 66).

La chiesa è un fabbricato in muratura di laterizio, un tempo completamente intonacata e tinteggiata, di dimensioni ragguardevoli (19,80 m di larghezza per 32,20 m di lunghezza e 19 m di altezza al colmo). Il piano di calpestio interno della chiesa è sopraelevato rispetto al piano di campagna di circa 65 cm sul lato est (fronte principale) e 150 cm sul lato ovest. Il prospetto principale, in forme neo classiche, è diviso in due livelli da un cornicione aggettante e scandito da riquadrature geometriche; nel livello inferiore, di maggiore dimensione, al centro della specchiatura centrale è situato il portale rettangolare sovrastato da una semplice trabeazione lineare; in asse, al livello superiore, si apre un finestrone rettangolare, anch'esso con semplice cornice aggettante. La porzione centrale, più elevata, è raccordata a quelle laterali più basse, corrispondenti alla cappelle, da due volute laterali ornate da pinnacoli piramidali, e culmina con timpano triangolare allineato con le falde inclinate della copertura.

Planimetricamente è costituita da un'unica navata che si conclude nell'abside con volta a botte. Il presbiterio e l'abside sono occupati dall'altare maggiore e dal coro posto sul retro dell'altare e da due cantorie poste sui lati. La navata presenta tre cappelle laterali che la suddividono in tre campate ed è coperta con volte a botte con unghie in corrispondenza della prima e della terza e volta a vela nella campata centrale. Le volte sono realizzate in arelle con armatura in legno, il tetto ha struttura realizzata con capriate in legno, tavolato e manto di copertura in coppi. I pilastri centrali di appoggio della volta a vela sono in realtà vuoti (in quanto strutturalmente non necessari data la consistenza in arella della volta) e ospitano gli ingressi laterali alla chiesa, alcuni chiusi negli anni per questioni di sicurezza. Anche internamente la chiesa presenta un'immagine neoclassica caratterizzata da paraste, capitelli dorici e cornici a profili semplici. Gli altari laterali presentano anch'esse caratteristiche neoclassiche con ornati più ricchi con angeli ed elementi floreali oltre a lesene con capitelli composti nelle due cappelle centrali. Sul lato destro, tra la seconda e la terza cappella, è situato un pulpito in legno. La pavimentazione è in mattonelle di graniglia con disegni geometrici e floreali nell'incorniciatura laterale e nella zona del presbiterio.

Nello spazio retrostante la chiesa è ancora presente anche la cappella del vecchio cimitero dismesso all'inizio del XX secolo (foglio 53, mappale B). Si tratta di un modesto edificio in muratura con intonaco gravemente ammalorato, tetto a due falde con manto in coppi, prospetto a capanna con timpano sovrastato da un piccolo acroterio con croce.

La canonica è un edafico a pianta rettangolare costruita in adiacenza alla chiesa sul lato nord. Il vano adiacente alla chiesa al piano terra è una loggia passante che consente l'accesso all'area cortiliva retrostante il fabbricato. Si sviluppa su due piani fuori terra e presenta un tetto a falde con manto in coppi. Il semplice prospetto principale è connotato da cinque aperture per piano, tutte in asse fra loro; quella all'estremità in aderenza alla chiesa, al piano terra, è la porta



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

d'accesso ad arco a pieno centro. L'edificio è in muratura portante, solai lignei, le pavimentazioni sono in parte in tavelle di cotto e in parte di mattonelle in graniglia e in ceramica.

In adiacenza al lato nord della canonica è situato il fabbricato rurale, quasi certamente dell'inizio del Novecento, che comprendeva sia la stalla con sovrastante fienile sia l'abitazione, costituita da due volumi con quote diverse. L'ex stalla, attualmente sede del Museo della religiosità popolare, conserva ancora la vecchia pavimentazione in cotto con le canaline di scolo dei liquami, una parte di mangiatoie e il solaio costituito da voltine in laterizio su putrelle. L'edificio non presenta particolari elementi tipologici o decorativi.

Nell'area cortiliva dietro alla canonica è presente un pozzo e un piccolo edificio destinato a magazzino.

L'esame dello stato di fatto della chiesa ha rilevato un quadro fessurativo costituito da lesioni su murature portanti, sulla volta a vela della navata centrale e meno importanti su due volte a botte. Le volte tutte in arellato, presentano da sopra le stesse lesioni che presentano viste da sotto. Le fessure individuate risultano essere aggravate dopo gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. Per quanto riguarda le abitazioni e pertinenze sono presenti lesioni non importanti sia sulle pareti esterne che su quelle interne.

Il complesso ecclesiastico in esame, anche per l'equilibrato inserimento ambientale, ha un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, essendo legato alle vicende dell'antico nucleo storico della località di San Giovanni in Triario e, pertanto, deve e essere sottoposto alle disposizioni del D.Lgs 42/2004 e s.m.i..

Redatta da:

Teresa Ferrari: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

arch. Loredana Deb: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.

LD/PFR

Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



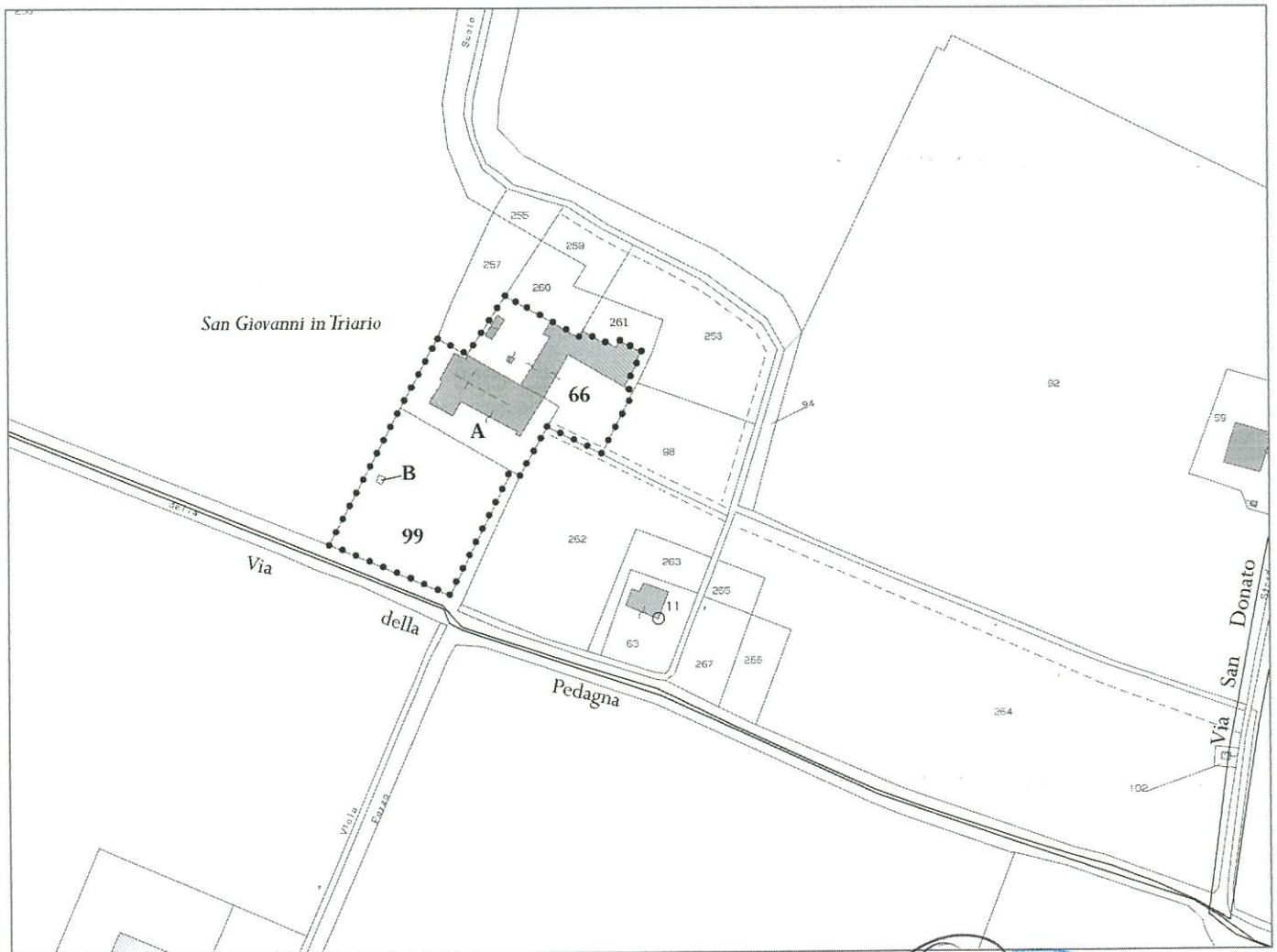


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giovanni Battista in Triario e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Minerbio
Località	San Giovanni in Triario
Sito in	Via San Donato
Numero civico	20-22
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 53, particelle A, B, 66, 99



Visto: II DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR
B h

